VERRÀ
nello SPLENDORE
della GLORIA

Avvento, tempo nuovo che si offre a noi, tempo da comprendere e vivere con consapevolezza, non è infatti semplicemente un breve periodo per "preparare" la festa del Natale di Cristo, ma è "celebrazione", in quattro settimane, della Venuta gloriosa del Signore; ce ne offre conferma la Parola di Dio che risuona nelle quattro Domeniche.
Il tempo di Avvento ci chiede: **ascolto**, **cammino** e **contemplazione** che diviene **impegno** di vita.
Accompagnati dalle opere dell'artista Lino Sanzeni percorriamo le tappe di questo formidabile itinerario.

sculture di
LINO SANZENI

AULA SAN GIOVANNI
CATTEDRALE di SAN VIGILIO in TRENTO

presentazione
venerdì 24 novembre 2017 alle ore 17.00

intervengono
Mons. Lodovico Maule, Decano del Capitolo della Cattedrale
Marco Arman, Presidente UCAI Trento
Fausto Moreschi, Presidente UCAI Brescia
Carmela Perucchetti, Presidente Associazione per l'arte *LE STELLE*

25 novembre 2017 - 2 febbraio 2018
9.00-12.00 | 14.30-20.00

PAROLA E ARTE

Ogni domenica di Avvento e l'8 dicembre alle ore 17.15 in Cattedrale
Mons. Lodovico Maule commenta la liturgia del giorno.
Il Capitolo in collaborazione con l'*Associazione Renato Lunelli*
propone un concerto d'organo.

http://www.linosanzeni.com | *www.ucaibrescia.it*
http://cattedralesanvigilio.it

SEZIONE DI TRENTO

SEZIONE DI BRESCIA



LINO SANZENI nasce nel 1946 a Bargnano, piccolo paese della bassa bresciana, in una numerosa famiglia contadina. Apprende giovanissimo il lavoro del fabbro, e negli anni Settanta inizia a produrre le prime opere, in lamiera di ferro abilmente tagliata e saldata, fortemente legate al ricordo del mondo rurale delle sue origini. Autodidatta, continua la propria ricerca stilistica inserendosi gradatamente nel mondo dell'arte bresciana. Dal 1984 inizia una ricca attività espositiva con personali e partecipazioni a numerose mostre e nel 1987 vince il suo primo premio ad un concorso. Realizza monumenti civili e religiosi, mentre sue opere a tema sacro entrano nella Collezione Paolo VI di Concesio e in numerose chiese lombarde.
Dai primi anni Novanta, ormai affermato scultore nel panorama locale, sceglie il binomio pietra-ferro per dare forma alla propria ricerca plastica e poetica. In uno stile inconfondibile, che abbina la sapienza artigiana della lavorazione della lamiera di ferro a pietre di scarto delle cave di Botticino, luogo dove sceglie di portare la propria attività, si compie l'alchimia segreta di forme scultoree di mirabile equilibrio plastico e dalla immediata riconoscibilità figurativa.
Forme trovate e cercate al tempo stesso, seguendo il filo sottile di immagini legate a memoria e tradizioni contadine, saldamente guidate dalla mano dell'artista a raccontare un messaggio di condivisione con l'umanità nei suoi valori più riposti e più veri, nella forza fisica della pietra che appare di volta in volta nuvola, impalpabile volo angelico, accogliente grembo femminile, vigoroso sostegno di corpi pieni di vita.
Alla lamiera il compito di dare finitezza al messaggio rendendo visibile la forma liberamente offerta dalla natura in quel frammento di pietra che si trasforma in corpo animale o figura, nel dettaglio di elementi delicati ed espressivi, talvolta teneramente arguti, sempre capaci di conferire all'insieme un tocco di sincera bontà.
Alle libere forme della pietra Lino Sanzeni alterna l'asciutta fisicità dei pali di sostegno scartati dalle vigne, altra realtà ben presente come coltura caratteristica sulle colline di Botticino: nel coinvolgente procedere creativo dell'artista questi legni scavati dal tempo vengono sapientemente assemblati, dando vita a gruppi di figure seriali come cori, monaci, personaggi diversi di sorprendente impatto visivo.
Utilizzando frammenti e scarti naturali Sanzeni poeticamente dà vita all'umanità semplice, cui dà voce come parte armoniosa del creato, aderendo a sentimenti e valori di spiritualità in una rappresentazione ricca di finezze. In tale prospettiva si pone la rappresentazione del sacro, come il Bambino, deposto su un frammento di vecchia porta seicentesca, ancora una volta scarto abbandonato e recuperato, nella doppia valenza di culla e di passaggio verso il Cielo.

Carmela Perucchetti



1^ domenica

il CANTO dell'ATTESA e della SPERANZA

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. [17]*Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui.* [5]*Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.* [7]*Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani* (*Is* 63,16-17.19; 64,3.5.7).

Isaia è il profeta cantore della Santità di Dio, il suo libro è quasi il filo conduttore dei giorni di Avvento. Nel buio della prova e dell'esilio, *Isaia* fa risuonare il canto della speranza, egli conforta il popolo nei momenti difficili e annuncia, pur nella tribolazione, la venuta del tempo del Messia quando tutti i popoli saliranno a Gerusalemme. Isaia è il testimone della salvezza che viene da Dio.

Isaia è il più grande dei profeti dell'Antico Testamento e giustamente è ritenuto uno dei grandi poeti dell'umanità. Visse nel secolo VII a.C. a Gerusalemme durante i regni di *Ozia, Ioatam, Acaz* ed *Ezechia*. Mentre stava nel Tempio fu chiamato da Dio ad essere profeta per il popolo. Nel Santuario contemplò il Dio *Tre volte Santo* e fu investito della profezia per Israele, un ministero che adempì per circa 50 anni, concludendo il suo fedele servizio con la testimonianza del sangue, donando la vita come martire in un terribile supplizio.

L'annuncio fedele di questo uomo santo e giusto portò coraggio e speranza al popolo di Giuda; sì, la prova e il castigo dovuti all'infedeltà del popolo non sarebbero venuti meno ma al tempo assegnato, con amore e fedeltà grande, Dio avrebbe sbaragliato i nemici del suo popolo riconducendolo con gioia dalla terra d'esilio.

Veggente santo ed ispirato contemplò e annunciò la venuta nei secoli futuri del Santo, del Servo di Dio, il Messia atteso e promesso. Per la ricchezza degli annunci messianici che costellano il suo Libro (anche se alcune parti sono attribuite ad altri autori) ricevette il titolo di *Profeta evangelista*. Nel suo Libro, infatti, è quasi "dipinto" come in un mirabile, affascinante e terribile affresco il *Servo del Signore* che si fa carico, Santo ed Innocente, dei peccati dell'uomo così che *nelle sue ferite è la nostra guarigione*.

L'opera dell'artista Lino Sanzeni che ci accompagna nella prima settimana di Avvento mostra *un grande coro*. È di profondo realismo perché ci aiuta a comprendere che anche nel canto può esserci la prova, ma anche nella prova è possibile cantare.
L'opera offre alla nostra vista le splendide piccole teste dei cantori, rifinite e curate, pazientemente e minuziosamente lavorate nel metallo, ma esse sono fissate sul corpo ottenuto dai pali delle vigne, segnati e "tribolati" dalle intemperie e dal variare delle stagioni. Metafora stupenda della vita dell'uomo che conosce il continuo mescolarsi della gioia e del dolore, della festa e della prova, del canto e del pianto.

Chiediamo al profeta *Isaia*, grande maestro di vita e di fede, che ci insegni il canto di lode alla Santità di Dio, da innalzare ogni giorno della nostra vita. Ponendoci in sua compagnia impariamo il canto della speranza nella prova e, in ogni momento, quello doveroso e giusto della lode alla Santità di Dio. Canto che deve accompagnare tutta la nostra vita.

Rivestito della grazia della profezia, o Isaia, profeta martire e araldo divino, tu hai predicato a tutti coloro che sono sotto il cielo proclamando a gran voce l'incarnazione di Dio e dicendo: "Ecco la Vergine partorirà".

Non si spenga il canto nel vostro cuore e nella vostra voce, buon cammino di Avvento in compagnia di *Isaia* profeta.



IMMACOLATA

NON TEMERE MARIA

Entrando da lei, disse: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” (*Lc* 1,28-30).

Il tempo dell’Avvento liturgicamente è il vero *mese di maggio*. È il tempo della Vergine Figlia di Sion, la Serva discreta e pronta del Signore. In Lei si compiono le attese dei tempi, in Lei si trova l’esempio perfetto dell’ascolto, della fede e della speranza in Dio. La fede sconfinata nel Dio dei Padri e nelle sue promesse, l’attesa vigilante, la piena docilità al Disegno divino.

A Maria, *piena di grazia* come la saluta l’angelo Gabriele, compete il titolo-definizione *Theotókos* (=*Madre di Dio*), già in uso dal 2°-3° secolo, sancito come verità di fede per tutta la Chiesa dal Concilio di Efeso del 431.
A suo fondamento stanno vari Testi delle Sante Scritture: *Lc* 1,35; *Gv* 1,14; *Gal* 4,4. Proprio questo titolo “segnala” la Persona di Maria, *Madre di Dio*. Maria inoltre è l’Immagine purissima della Chiesa.
Dunque, come Lei accolse l’annuncio dell’angelo, portò nel grembo, generò da Spirito Santo, donò al mondo il Figlio di Dio per la salvezza degli uomini e anche ora nella gloria dei cieli come Madre buona intercede per noi, così a sua volta la santa Chiesa deve vivere ed operare.

L’Evento dell’Annunciazione del Signore è riportato con splendida sobrietà e bellezza solo da *Luca* evangelista (1,26-38). Tale Evento segna, per così dire, l’atto inaugurale della Nuova Alleanza. La giovane Vergine Maria riceve, a Nazaret sua dimora, l’annuncio della Venuta del Verbo, il Messia atteso, il *Mistero nascosto da secoli* (cfr *Col* 1,26). Al suo “sì” pronto ed obbediente, il Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo, è concepito in Lei.
Tale Evento che ha cambiato la storia dell’umanità è solennemente commemorato nelle Chiese. Ogni anno, il 25 marzo, la liturgia celebra nella gioia la solennità dell’Annunciazione del Signore, e gli iconografi delle Chiese di Oriente e di Occidente si sono impegnati a rappresentarlo in molti capolavori.
Inizialmente, il Mistero dell’Annunciazione fu celebrato nel periodo natalizio, come fanno fino ad oggi le Chiese di origine sira. Per l’importanza dell’Evento si avvertì ben presto la necessità di istituire una festa apposita, ciò avvenne a Costantinopoli nel secolo VI e fu scelta la data del 25 di marzo in funzione del Natale che cade nove mesi dopo.
La festa così si diffuse in tutte le Chiese. Sia in Oriente che in Occidente è considerata festa del Signore, ma alla Vergine Madre è riservata una grande importanza per il ruolo che essa svolge. Il suo “sì” è l’assenso dell’umanità alla Grazia, la libera collaborazione alla salvezza.
Fonte principale dell’iconografia dell’Annunciazione è il testo evangelico di *Luca* al quale si rifanno gli artisti, pur riprendendo anche elementi dai Vangeli apocrifi.
La scena dell’Annunciazione fu raffigurata per la prima volta, nei secoli II e III, nelle catacombe romane; poi la ritroviamo nei mosaici dell’arco trionfale della basilica di santa Maria Maggiore, sempre a Roma (423-440), per poi diffondersi in esempi innumerevoli.

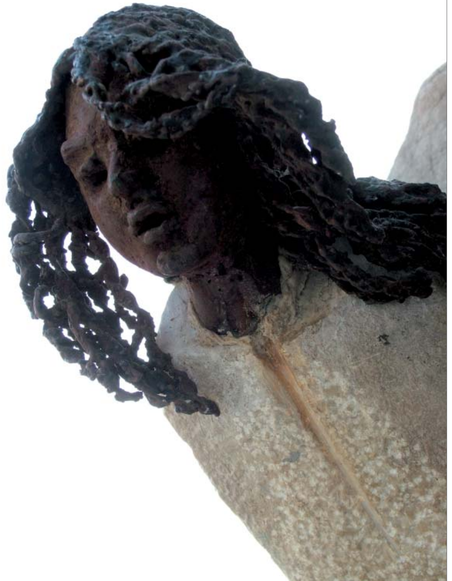
Questo testo evangelico nell’Anno liturgico che stiamo vivendo lo ascoltiamo sia qui nella Solennità dell’Immacolata Concezione che nella quarta Domenica di Avvento che cadrà la vigilia di Natale.

L’artista ci aiuta ad entrare nel mistero dell’Annunciazione del Signore e ad accogliere le parole dell’angelo Gabriele: *“Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*” con lo splendore abbacinante di una candida pietra, quasi lasciata nelle sue forme, come l’hanno plasmata l’acqua, il vento e gli elementi, e con il volto dell’angelo pazientemente lavorato nel metallo con perizia e infinita attenzione.

In cammino con Maria, in questo giorno di festa, impariamo il silenzio, la prontezza ad accogliere la Volontà del Signore e la capacità di diventare dono.

Il più eccelso degli angeli fu mandato dal cielo
per dir “Ave” alla Madre di Dio.
Al suo incorporeo saluto vedendoti in lei fatto Uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:
Ave, per te la gioia risplende;
Ave, per te il dolore si estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto;
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, tu vetta sublime ad umano intelletto;
Ave, tu abisso profondo agli occhi degli angeli.
Ave, in te fu elevato il trono del Re;
Ave, tu porti Colui che il tutto sostiene.
Ave, o stella che il sole precorri;
Ave, o grembo del Dio che si incarna.
Ave, per te si rinnova il creato;
Ave, per te il Creatore è Bambino.
Ave, Vergine e Sposa.

Autore Anonimo del V secolo, *Inno Acatisto*, stanza I



2ª domenica

la VOCE nel DESERTO

Come sta scritto nel profeta Isaia: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri" (*Mc* 1,2-3).

Abbiamo già incontrato il profeta *Isaia*, cantore della santità di Dio, annunciatore dell'Emmanuele e del Servo del Signore, ora accostiamo *Giovanni Battista*, l'austero precursore di Gesù, la *voce che grida nel deserto*.

Giovanni è figlio del sacerdote Zaccaria e di Elisabetta un tempo sterile, cugina di Maria Madre del Signore. La sua nascita fu annunziata al padre mentre officiava nel tempio e anche il suo nome è ispirato dal messaggero di Dio; solamente sei mesi di età lo differenziano dal Signore Gesù al quale deve preparare la via (*Lc* 1,76). Egli quando era ancora in grembo della madre trasalì di gioia nella visita di Maria ad Elisabetta (*Lc* 1,44). Scampato alla strage degli innocenti operata da Erode, crebbe, e nel deserto adempì alla sua vocazione di Precursore, predicando il battesimo di penitenza e chiamando a conversione.
Ebbe l'altissimo compito di battezzare, Santo e Giusto venuto mite in mezzo ai peccatori, Gesù di Nazareth che aveva indicato come l'*Agnello di Dio* (*Gv* 1,36). Messo in carcere da Erode per la sua predicazione, fu decapitato per l'odio di Erodiade, illegittima moglie di Erode.

Egli è l'ultimo e il più grande dei profeti dell'antica alleanza, ma è anche il primo dei Testimoni della *pienezza dei tempi* (*Gal* 4,4), è l'amico dello Sposo, è il *dono* di Dio mandato a preparare la strada al Signore ed a portare *"la conoscenza della salvezza"* (*Lc* 1,77).

Deve fare posto al Messia; il suo compito e impegno è che il Messia cresca, accettando di "diminuire" davanti a Lui (*Gv* 3,30).

Unico caso tra i santi, Giovanni Battista, *"Il più grande tra i nati di donna"* (*Mt* 11,11) come lo definisce lo stesso Signore Gesù, è ricordato nella liturgia annuale, e ciò avviene inoltre solo per Cristo Signore e per la santa Madre di Dio, sia nella memoria della nascita che nel ricordo del martirio.

Le due date, della nascita e della morte, vero *dies natalis* di Giovanni il Precursore, si collocano nel corso dell'anno in modo sorprendentemente simbolico. Giovanni, parlando di Gesù al quale deve preparare la via, afferma: *"Lui deve crescere; io, invece, diminuire"* (*Gv* 3,30), e la nascita di Giovanni Battista si colloca nei giorni del solstizio d'estate, quando la luce giunta al suo massimo splendore comincia lentamente a decrescere, al contrario il Natale del Signore, si celebra nei giorni del solstizio d'inverno, quando la luce è al minimo della durata diurna, ma da lì riprende forza giorno dopo giorno.

Nella tradizione iconografica Giovanni Battista è rappresentato con due grandi ali che si stagliano alle sue spalle, e questo per ricordare la sua funzione "profetica" e di "preparatore" della via all'Inviato di Dio, come era stato predetto dall'angelo a Zaccaria durante la visione nel tempio di Gerusalemme: "*Egli camminerà innanzi a Lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto*" (*Lc* 1,17). È dunque l'angelo che cammina davanti (cfr *Es* 23,20). Per questo la figura prescelta per questa settimana, tra le varie opere dell'artista è quella di un angelo. Non ci sono forzature. È il messaggero, la Voce che prepara la venuta del Verbo.

In cammino accompagnati dal *messaggero* impariamo, nel prezioso tempo di Avvento, il servizio umile e sincero, la verità austera, per divenire a nostra volta *voci*, che nel deserto di oggi, annunciano la salvezza.

Profeta e Precursore della Venuta di Cristo, pur desiderando onorarti non sappiamo celebrarti in modo degno: la sterilità della madre e il mutismo del padre si sono sciolti con la tua gloriosa nascita ed è annunciata al mondo l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Tropario del 24 giugno



3ª domenica

NON SPEGNETE lo SPIRITO

Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono (1 *Tess* 5,16-21).

La terza Domenica di Avvento pone nuovamente al centro la gigantesca figura di Giovanni Battista, *il più grande tra i nati di donna* come lo ha definito Gesù. Lo vediamo interrogato, per conto dei sacerdoti e capi del popolo circa la sua identità. *"Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia"* (*Gv* 1,19-23).

Egli è la *Voce* che prepara la via al *Verbo*, la *Parola fatta Carne*, è il *messaggero*, il *profeta*, se vogliamo, utilizzando in senso forte e letterale il termine greco, è l'*angelo che annuncia*.

La Scrittura, infatti, usa il termine angelo indicando figure diverse. *Angelo* è detto appunto Giovanni Battista che prepara la strada al Signore, *angelo* è Gabriele che visita la giovane donna di nome Maria. Vale la pena riflettere.

Il nome *angelo* prima che indicare la realtà creaturale dice la funzione. Gli esseri incorporei e spirituali, ai quali abitualmente attribuiamo il nome di angeli, sono coloro che recano gli annunci di Dio. Il termine *angelo*, significa appunto "annuncio". Da qui anche il termine *Ev-angelo*, che significa *Buon Annuncio*.

Perciò, "angelo", *annunciatore*, può essere ogni uomo, ciascuno di noi inviato a portare con la vita e con le parole il *buon annuncio* della salvezza. Ora, ci facciamo aiutare nella riflessione dalla piccola scultura di Lino Sanzeni che proponiamo per questa settima.
Nel candore della pietra nella sua semplice povertà e quasi lasciata come la natura l'ha forgiata è raffigurato un piccolo angelo. Colpisce l'aspetto curato della testa, rifinita e plasmata con mano sapiente dall'artista. Nel suo insieme sembra quasi "guizzare"come una piccola fiamma che arde. Questo è molto bello, inoltre dobbiamo considerare che il nome *serafino*, che qualifica una delle schiere angeliche, alla lettera significa *ardente, bruciante*.
È compito dolcissimo fare luce e donare calore, questo è il servizio che rende chi si fa voce, e testimone, dell'*Ev-angelo*.
Guardiamo la figura di quest'angelo. Figura che non intimorisce, ma che accoglie e accompagna. La sua grazia, il volto sereno e le ali spiegate sono invito a un nuovo cammino, si mostra a noi quasi a volerci guidare sulla via incontro al Signore, ma insieme come a volerci insegnare a preparare a nostra volta come il Battista, la via di Colui che viene.

Come sarebbe bello se, in questi giorni di Avvento, potessimo comprendere che annunciatori delle grandi opere di Dio non sono solo gli Spiriti incorporei che chiamiamo angeli ma angeli, cioè annunciatori, possiamo esserlo ciascuno di noi per i fratelli. Ecco dunque l'augurio che sgorga dalla Parola di Dio: "*non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono*" (1 *Tess*, 5,19-21) per essere come *Isaia* cantori di speranza e della santità di Dio; come Giovanni Battista apripista della strada davanti a Lui e come Maria capaci di ascolto e di pronta obbedienza.

Esseri spirituali e divini incorporei, voi cantate con labbra fiammeggianti il canto del Tre Volte Santo al Signore Iddio, dicendo: "Santo Dio, il Padre senza principio; Santo forte, il Figlio coeterno; Santo immortale, lo Spirito glorificato con il Padre e il Figlio. Condottieri delle Potenze spirituali, che incessantemente siete presenti davanti al trono del Signore, supplicatelo di donare la pace al mondo e alle nostre anime la grande misericordia".



4ª domenica

LO DARAI alla LUCE e LO CHIAMERAI GESÙ

Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine (*Lc* 1, 31-33).

Siamo alla quarta Domenica di Avvento, che in quest'anno del Signore coincide con la vigilia di Natale. L'Evangelo di questa Domenica presentando l'annunciazione del Signore pone davanti al nostro sguardo e alla nostra attenzione la figura benedetta della Tuttasanta la Vergine Maria. Per la nostra vita di credenti chi se non Maria di Nazareth, la Vergine Madre, può esserci modello e guida?

Luca narra l'Annunciazione (*Lc* 1,26-38) tenendo presente tutto il Disegno divino, che si attua lungo tutta la storia della salvezza, appunto fino all'incontro della Vergine di Nazareth con l'Angelo del Signore. È una vicenda lunga, contrastata, dolorosa, ma sempre guidata dal Signore. All'inizio di questa storia sta la "tentazione" suprema del Serpente a Eva, la madre dei viventi; il suadente consiglio del tentatore a Eva è di *diventare come Dio* per le sole proprie forze; l'effetto è la morte, oltre alla perdita catastrofica dei privilegi ricevuti nell'attimo beato della creazione, e il maggiore danno all'uomo è la deturpazione dell'*immagine e somiglianza di Dio*.

Al culmine della Storia della salvezza, *nella pienezza dei tempi* (*Gal* 4,4) sta il Figlio di Dio pieno di Spirito Santo. Egli è il Salvatore e Redentore, il Signore Risorto, il Re messianico, l'Unico Mediatore tra Dio e gli uomini. È il Capo e l'Origine degli uomini: dunque è il Nuovo Adamo (*Rom* 5), che dona la vita dello Spirito ai suoi fratelli (1 *Cor* 15,45).

Egli Nuovo Adamo vuole accanto a sé una Nuova Eva. Non come la prima che ingannata dal serpente voleva *diventare come Dio*, ma un'Eva Nuova che attende tutto dal suo Signore, dal quale è riempita dalla grazia dello Spirito Santo, che ascolta la Parola potente dell'Angelo, ed accetta la Potenza dello Spirito per concepire il Figlio di Dio, donare dunque il Figlio a Dio, ed insieme a tutti gli uomini.

Donna dell'ascolto è Maria e per noi modello perfetto per il tempo di Avvento: "*Gioisci, Piena di Grazia, il Signore* (sta) *con te* (= *Immanuel*: Maria è la prima che riceve Dio nella sua esistenza totale e per sempre)" (*Lc* 1,28) – "*Ecco, concepirai nel seno e partorirai il Figlio, e chiamerai il nome suo 'Gesù'* (= la salvezza è il Signore)" (v.30) – "*Lo Spirito Santo verrà a stare su te: perciò il Nato sarà chiamato Santo, il Figlio di Dio*" (v.35).
All'*Ecco* dell'Angelo, che indica il prodigio profetico divino, la Vergine risponde con il suo *Ecco* umano, che accetta quel prodigio: "*Ecco la Serva del Signore! Sia fatto a me secondo la Parola tua!*" (*Lc* 1,38). Da quel momento è la *Theotókos*, la Madre di Dio, il titolo vero e primario di Maria.

La Scrittura, i Padri, la liturgia rivelano, spiegano e celebrano questa meraviglia: la Verginità diventa feconda; Dio diventa Uomo vero.
Adamo ed Eva sono salvati nell'Adamo Nuovo e nell'Eva Ultima. L'immagine e somiglianza di Dio sono recuperate; lo Spirito Santo sta in azione in modo definitivo; la colpa antica è abolita; il Disegno divino si compie; il giardino antico dove avvenne il peccato diventa il Giardino nuovo dove si inalbera e trionfa l'Albero nuovo, la Croce; la porta del paradiso è finalmente spalancata.
Dio ha la sua famiglia di figli che aderiscono nello Spirito Santo al Figlio Unigenito in forza del Battesimo; Cristo Risorto ha molti fratelli di cui è Primogenito (*Rom* 8,28-30); il Convito è inaugurato nella gioia; la gioia diventa la dimensione cristiana vera, "*Gioite sempre nel Signore*" (*Fil* 4,4).

Entrando dunque nella gioia del Natale, aiutati dal nostro artista, oggi contempliamo il Bambino. Anche questa volta vediamo che l'artista si è lasciato condurre dalla forza della materia creata, il suo sguardo ha riconosciuto le pietre che quasi senza essere lavorate, come avveniva in antico allorché il popolo eletto innalzava un altare al Signore, sono divenute la "figura" del Salvatore *nato per noi*. Anche in questo caso l'arte paziente e le abili mani hanno modellato nel metallo il capo della figura in modo prezioso e accurato.
Il sogno, le promesse, le attese dei profeti si sono adempiute: "*Ecco il vostro Dio viene, viene a salvarvi*". O inestimabile amore di Dio per noi; o condiscendenza infinita.

Guardiamo il Bambino. Tornino i nostri occhi innocenti come lo furono un tempo. Guardiamo il Bambino. Così Dio ha amato il mondo. Così Dio ci ama ora, con tenerezza che non conosce confini. Non perdiamo altro tempo. Cosa non faremo per un Bimbo che ci chiede aiuto?
Dio fatto Bambino, ora, ci chiede di collaborare con Lui per la salvezza del mondo, per portare pace, annunciando il Vangelo e sentire – oh fosse vero – ansia per la salvezza di tutti.
La piccola mano che l'*Emmanuele "Il-con-noi-Dio"* ci tende, stringiamola forte e non lasciamola più. Amati da Dio, amiamo; redenti, redimiamo; salvati, salviamo. Da Lui resi ricchi, condividiamo. Sarà così Natale, oggi, domani, ogni giorno, fino a quando Colui che venne, fragile nella nostra fragile natura, verrà glorioso, Signore di tutti e Salvatore dell'uomo e della storia.
E Tu, Padre di ogni bontà "*che ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto Uomo, fa che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che rifulge nel nostro spirito*".